

## **Miniera Samip. Delibera 1962**

Opposizione al Rinnovo della concessione mineraria alla S.A.M.I.P  
(28.5.1962)

*Perché trascrivo queste cose? Forse perché è il momento di riprendere questa storia: la miniera e la successiva cava della Samip sono ancora presenti in mezzo a noi. Quel paesaggio desolante lasciato dalla miniera la fa ancora oggi da padrone tra Cala dell'Acqua e Calacaparra. Dalla chiusura della Miniera del 1978, non siamo riusciti a dare una funzione a quella zona, siamo stati capaci solo di dividerci, di fare proposte isolate per cui velleitarie, di fare chiacchiere ad ogni elezione ma niente è successo. Quel dramma vissuto da più di una generazione di fornese e di isolani non è stato affatto riscattato. Passeremo anche noi senza riuscire a vedere nascere un fiore in quella zona?*

Correva l'anno 1962 in un Consiglio Comunale presieduto dal Sindaco dott. Sandolo Francesco si discuteva la richiesta di proroga della concessione alla Samip per altri 50 anni. Allegati alla Delibera di Consiglio troviamo tre relazioni. Dei consiglieri **Tagliamonte, Iodice e Conte.**

[16 febbraio 2021 - Vincenzo Ambrosino]

### **Sintesi relazione del consigliere Sig. Antonio Tagliamonte**

*“Signori Consiglieri, siamo stati convocati per dare il nostro parere sulla richiesta di sfruttamento che la Soc. Samip intenderebbe operare nella frazione di Le Forna per altri 50 anni. Ponzesi sono in questo momento in preoccupante ansia e attendono di essere salvati da questo male che ci affligge fin dal lontano 1937 e che si chiama SAMIP.*

*..... E a seguito di questo sfruttamento oggi, purtroppo, vediamo in quale stato pietoso è ridotta la zona che va dalla Piana a Calacaparra e quali sono state le funeste conseguenze ad opera dello sfruttamento: case crollate e indennizzate a prezzi quasi vergognosi, terreni espropriati, culture immise rete o distrutte, aria ed acqua inquinate, voragini ovunque. Questo il tragico risultato di 25 anni di attività della SAMIP. I ponzesi sin dall'anteguerra capirono che per frenare il fenomeno dell'emigrazione all'estero bisognava*

*sfruttare turisticamente l'isola con le sue bellezze naturali e il suo incantevole mare. Ma per far ciò bisognava allontanare da Ponza il confino politico. Ci riuscimmo nel 1938 quando per la prima volta si fecero vedere a Ponzale autorità politico-amministrative provinciali per rendersi conto de visu dei desiderata della popolazione ponzese.*

*Poi venne la guerra con tutte le sue funeste conseguenze. Nel dopoguerra si riprese a parlare di turismo e molte furono le iniziative per lo sviluppo del nostro paese. Fra queste vi fu anche quella di far dichiarare Ponza zona di carattere paesistico. A ciò si arrivò con decreto del Ministero della P.I. in data 14/1/1954. Sapete chi si oppose alla nostra richiesta acché Ponza venisse dichiarata zona di interesse paesistico e protetta dalle vigenti leggi in materia che soprattutto avrebbero ostacolato lo sfruttamento minerario? Il nemico numero uno di Ponza: la Samip.”*

Nella relazione si richiama al Vincolo paesistico e alla opposizione della Samip. Il vincolo comunque non impedisce lo sfruttamento minerario ma soltanto di imporre, dove necessario metodi di escavazione “tali da salvaguardare la bellezza naturale”.

La Samip di fronte a questo decreto continua con i suoi metodi invasivi e deturpanti. Nella relazione: *“la sovrintendenza ai monumenti del Lazio con nota 1/8/960 n° 3921 ritenne, a seguito di un sopralluogo. Che i lavori eseguiti pregiudicavano le bellezze naturali ed ambientali dell'isola la quale è sottoposta a vincolo”*

*“Continuare per altri 50 anni, come ha richiesto la Samip, significherebbe mutilare la nostra isola nella parte più bella e nella parte dove dovrà avere sfogo il turismo perché sappiamo che il centro dell'isola è saturo e non può più contenere l'afflusso sempre crescente”*

Questo è importante sottolinearlo: un Consigliere di Ponza Centro nel 1968 dichiarava: che turisticamente Ponza centro era satura di attività e per dare sfogo ad un turismo in crescita bisogna prima di tutto fermare la Samip che era un cancro e poi assolutamente sviluppare turisticamente Le Forna.

*.....”Nel chiedere il rinnovo della concessione per lo sfruttamento minerario su un area di 293 ettari (vale a dire per la metà del territorio dell'isola) e per la durata di 50 anni, scusate se è poco , la Samip asserisce che la richiesta per un così lungo periodo di tempo è giustificata dai ragguardevoli lavori ed opere eseguite , fra cui la nota raffineria del minerale, con i relativi investimenti finanziari da ammortizzare in lungo adeguato periodo di tempo”*

Antonio Tagliamonte vede in questa giustificazione una ulteriore provocazione della Samip nei confronti dei cittadini di Ponza: una raffineria non richiesta, altamente tossica che ha creato ulteriori problemi non solo

all'ambiente naturale, alle case e alle colture ma anche alla salute dei cittadini.

Termina la relazione: *“E' alla luce di queste considerazioni che bisogna esaminare questo grave problema ed esprimere i propri voti e proposte per indurre ad eliminare tutti gli incresciosi effetti dell'attività mineraria sull'isola di Ponza”*.

Il consigliere Tagliamonte non parla di non rinnovare la concessione ma “di eliminare tutti gli incresciosi effetti dell'attività mineraria”.

### **Sintesi Relazione del consigliere Sig. Iodice Silverio**

*“Signori consiglieri, premesso che la Soc. Samip ha ottenuto una concessione per 25 anni... e che durante tale periodo non ha portato nessun beneficio all'Amministrazione Comunale né alla frazione di Le Forna. Che con tale sfruttamento non ha fatto altro che curare i suoi interessi lasciando sul lastrico famiglie intere e buttando miseria sulla classe operaia. **Reputo opportuno non concedere la richiesta di concessione per i seguenti motivi:***

*.....devastazione del territorio dalla Piana a Calacaparra;*

*.....gli autocarri mettono in pericolo la vita dei nostri figli e la nostra incolumità;*

*.....i mulini e macchinari per la polverizzazione del materia, in tale località la zona è infetta giorno e notte da un costante polverio che è dannoso per la salute pubblica .....oggetto dell'intervento dell'Ufficio sanitario.....;*

*Che nessun beneficio comporta alla classe operaia né da sollievo alla disoccupazione dell'isola, in quanto vi sono poco più di trenta operai ponzesi alle dipendenze della Samip.*

*Signori consiglieri richiamo la vostra **coscienza e la vostra responsabilità su quanto ho brevemente esposto e propongo di respingere qualsiasi richiesta di concessione – sia pure per un giorno – per il benessere di Ponza, dei nostri figli e di quanti ci hanno affidato il compito di amministrare”**.*

### **Relazione del Consigliere Sig. Conte Giovanni**

*“Amici Consiglieri, da troppi anni il problema vitale del nostro paese non trova la giusta soluzione e la cittadinanza trepida perché non viene presa una*

volta per sempre una drastica decisione tenendo presente i suoi giusti e santi desideri per l'eliminazione dei gravi e seri pericoli che incombono sul paese. Non si deve permettere e non dobbiamo permettere che la risoluzione del problema della miniera venga rimandato alla calende greche con la relativa distruzione di un paese e la fine di tanti sogni di giusto progresso che da diverso tempo , poco alla volta, si stavano maturando e pigliando piede nella volontà popolare. Le richieste del popolo di Ponza hanno come base l'incremento turistico per l'intero paese. L'economia dell'isola di Ponza, basata fin a qualche anno fa sulla pesca e sull'agricoltura con un reddito a bassissimo livello, si va gradualmente trasformando verso la più redditizia industria del turismo. E' in questa nuova attività che i ponzesi debbono formarsi una coscienza turistica che sarà poi il segreto del pieno successo. Il turismo è l'unica fonte a cui può attingere la popolazione di Ponza per il suo futuro e ad esso bisogna necessariamente rivolgere la massima attenzione. Le molteplici forme che oggi ha assunto il turismo nazionale ed internazionale e le immense possibilità che ad esso può offrire il nostro paese, ci impongono di soffermarci a considerare le forme e le maniere della nostra offerta turistica, cioè cercare di adeguare il nostro paese alla richiesta del visitatore. Ponza potrebbe offrire tutto al turismo; è un paese dove è ancora possibile sognare; Ponza, in poche parole, può ancora offrire al villeggiante un soggiorno paradisiaco. Ma per dare tutto questo bisogna risolvere immediatamente il problema del giorno, cioè proteggere l'isola dalle società estrattive dei minerali locali. Oggi notiamo che da un lato molti privati cercano di abbellire e di attrezzare abitazioni, pensioni, ritrovi, ecc., dall'altro la società mineraria locale rende questi sforzi inutili, pertanto nel paese c'è vivo malcontento e minacciando la lenta ma progressiva morte dell'unica vera fortuna dell'isola, il paesaggio e il turismo. E' la Samip la vera morte di Ponza: ecco la "quaestio dolens" che tiene sempre sulle spine i cittadini di tutta Ponza, di questa cara Ponza che è sempre viva e palpitante nei nostri cuori fin dall'infanzia e che vogliamo vedere risorgere e risplendere sempre più bella lungo la strada del suo futuro luminoso.

Se si ricorda bene un anno fa fu riunito questo consiglio e precisamente il 30 maggio 1961, per discutere l'ordine del giorno : **"concessione da parte del Distretto Minerario di Roma alla Samip di effettuare sondaggi nella zona di Ponza 2 o meridionale a sud della congiungente Punta di Capo Bosco e la Punta di Frontone su una zona di ettari 456"**. **"Oggi 28 maggio 1962 ci troviamo qui a discutere: "richiesta rinnovo concessione cinquantennale Samip nella zona di Le Forna, cioè Ponza settentrionale"**. Si dovrebbe rinnovare a questo punto la cronistoria

completa della Soc. Samip dall'inizio dello sfruttamento ad oggi, cronistoria ripetuta un anno fa, ridetta in altri pubblici consessi e che a tutti è nota. E' dalla prima picconata che la Samip ha rappresentato per Ponza una preoccupazione seria e costante. Sono passati oltre 25 anni dal giorno della concessione per lo sfruttamento e la lavorazione di Bentonite e terre di sbianca nell'isola di Ponza. Via via la Samip ha istituito nuove cava, avuto nuove concessioni , ha realizzato nuovi impianti allargando la sua rete spietata con inesorabile, freddo cinismo e con conseguenze sempre deleterie per Ponza e per i suoi cittadini. La Samip e le questioni inerenti la sua attività di sfruttamento sono una continua sfida alla quiete e al progresso del nostro paese ed hanno messo in grave pericolosa situazione la popolazione che lo abita nella frazione di Le Forna ed ora minacciano anche il centro di Ponza. La Samip ha usato tutti i mezzi a sua disposizione per non trovare intralcio nel suo cammino avvalendosi di leggi tutorie. **Ha avuto un solo scopo: incrementare il reddito privato di poche persone (non bisogna dimenticare che la Samip è una società per azioni) a tutto danno del patrimonio paesistico e delle zone abitate e delle colture dei cittadini e di Ponza. La mira dell'interesse privato ha finora avuto il sopravvento, mira malcelata; cito qui anche espressioni scritte e documentabili presso gli archivi comunali:**

- a) Dalle esigenze di lavoro della SAMIP che trovano concordanza con le particolari esigenze di lavoro della popolazione.
- b) Dall'industrializzazione del sud per una maggiore valorizzazione del giacimento minerario.
- c) Da presunti motivi di livello altamente morali quali il miglioramento economico e sociale dei lavoratori e delle maestranze (che per una buona metà non sono ponzesi).

E' questo il benessere che la Soc. mineraria porta a Ponza? Ma nel contempo nelle zone di Piana e di Galacaparra si è assistito e si continua ad assistere:

- 1) Che l'opera e l'azione mineraria immiseriscono e deturpano il paese.
- 2) Che la popolazione è costretta, anche con metodi incivili e antidemocratici, a lasciare le proprie abitazioni costruite con paziente lavoro, pietra su pietra, con costi di immensi sacrifici, stenti, patimenti sul mare e in terre straniere.
- 3) Abitazioni fatte crollare e resi pericolanti dallo sfruttamento.
- 4) Che i contadini sono costretti ad abbandonare i loro fondi agricoli un giorno fiorenti vigneti o colture che davano quel tanto per il giusto

sostentamento delle famiglie ed ora inariditi dalle polveri, dalle escavatrici e dall'abbandono.

5) Che la popolazione è privata dell'acqua sorgente e piovana raccolte in appositi cisterne, rese asciutte da lesioni provocate dagli scavi del sottosuolo.

6) Che diverse strade interne sono state rese inutilizzabili o pericolose per i continui crolli, cedimenti, frane e via dicendo.

7) Che le escavazioni del materiale sono svolte in zone adiacenti alla strade pubbliche e alle abitazioni senza il rispetto delle norme in vigore.

8) Che la salute pubblica è in continuo preoccupante pericolo perché le polveri dei forni di lavorazione del materiale inquinano l'acqua, invadono le case e i negozi in modo indescrivibile ed infettano l'aria di pulviscolo sempre stanziale che viene respirato con le relative conseguenze sull'organismo umano.

9) Che non viene osservato il minimo rispetto delle norme stradali con lo sconcertante abuso delle violazioni sulla circolazione e il costante pericolo per i cittadini.

Dopo quanto descritto, e si poteva aggiungere altro, poteva la cittadinanza rimanere inerme o a guardare? E così con il tempo sono cominciati i primi disappunti, i primi contrasti, le prime reazioni, che via via si sono accentuate. Poteva e può l'amministrazione comunale rimanere indifferente di fronte ad una situazione che si rende col passare degli anni insopportabile? No certamente, anche se bisogna qui riconoscere che in molte occasioni i cittadini di Le Forna sono rimasti indifesi e con le spalle scoperte contro la dilagante strapotenza della società che come detto, si è valsa di tutte le possibilità giuridiche o non a suo esclusivo vantaggio. Poteva l'amministrazione comunale accogliere in pieno tutte le continue richieste di concessioni e di altri sondaggi avanzate dalla Samip? No certamente, perché si sarebbe consegnata l'intera isola ad una società che pensa ai propri bisogni e non alla collettività. E così sono sorti, come dice la stessa società, e i documenti parlano, quella "tensione" e quell'attrito tra il Comune e la società mineraria. **Ma la Samip ha mai tenuto conto dell'Autorità Comunale? Da come vanno le cose bisogna dire di no perché una imperterrita trascuranza dei continui richiami e delle varie osservanze ha proseguito nei suoi metodi non troppo edificanti.** A che cosa sono serviti gli innumerevoli interventi dell'Amministrazione? Infatti questi per citarne alcuni con gli atti deliberativi di consiglio n° 27 del 26/04/57, n° 48 del 25/07/57, n°63 del 24/1/57, n°37 del 3/3/60, n°5 del 30/5/60 voleva eliminare gli inconvenienti che la miniera esercitava verso il progressivo sviluppo

dell'isola in campo turistico. Fermiamo un po' l'attenzione sulle richieste della Samip e discutiamone la possibilità. Oggi la Soc. chiede il rinnovo della concessione avuta nel 1937 della zona che va da Capo Bosco a Punta Incenso per ettari 293 per altri 50 anni avendo costruito macchinari attrezzature e cantieri tali che permettono una valorizzazione dell'industria estrattiva "isola di Ponza". Anni fa, e l'anno scorso l'ha rinnovato, chiedeva l'effettuazione di sondaggi (che poi non sarebbero serviti a tale scopo ma ad aprire altri cantieri) nella zona meridionale dell'isola per ettari 456; ha chiesto ancora la costruzione, in collaborazione con le VIC, del pontile lungo la banchina Di Fazio per il carico del materiale. **Ponderando bene quanto sopra non ha chiesto poco, ma tutto! Ecco come le cifre parlano e sentenziano: le isole di Ponza, Zannone, Gavi e Palmarola hanno la superficie di 985 ettari; se a queste togliamo ettari 236 per le isole minori cosa rimarrebbe dell'isola di Ponza dopo, le richieste della Samip? Dove sarebbero collocati o traslocati i cittadini di Ponza? E le bellezze naturali e paesistiche dell'isola? L'ho detto in altra sede e lo ripeto: "nelle fauci dei bulldozer e delle scavatrici della Samip" con l'impinguamento delle tasche di poche persone e il desolante sconforto di una intera cittadinanza che vedeva e vede ancora compromesso il suo futuro turistico dal quale solo può aspirare in un miglioramento generale e sostanziale.** E con le continue richieste di concessioni o sondaggi che la Samip aiuta Ponza? Per l'ente minerario bisogna rispondere affermativamente e non altrimenti perché porta benessere e prosperità a tutte le classi sociali (sic!), mentre il Comune e il popolo malpensante agiscono in malafede e non guardano la realtà nel giusto verso. L'Ente in parola ha scritto che: "ha cercato di instaurare una fattiva collaborazione tra Comune e Società" (si deve dire solo per approdare a benefici e non a sincera amicizia), che "è venuto incontro alle richieste dei lavoratori nei vari settori" (si deve rispondere che si voleva concedere una miseria a confronto del largo guadagno di sfruttamento che effettua, mirando parimenti a fini reconditi e e rivelatesi con il tempo), "che dona al Comune tanto da sgravarlo da altre tasse" (si può controbattere che il cittadino non nota questo perché versa regolarmente i contributi richiesti) che, "ha provveduto e curato la specializzazione dei suoi operai adibendoli alla manovra delle macchine e delle attrezzature del suo nuovo stabilimento di Ponza elevando le loro qualifiche e migliorandone conseguentemente il trattamento economico" (si ribatte che nessuna specializzazione degli operai locali è stata compiuta, che vengono sfruttati per tali ma ricompensati da manovali e che la manodopera specializzata è tutta continentale).

*Sono cose queste che nel nostro secolo suonano male e rivelano il malcostume che impera ancora sovrano. Ma il disappunto è ancora maggiore e reca immenso stupore se si aggiunge che i continui richiami delle autorità sanitarie locali e provinciali rimangono inascoltati! L'anno scorso in questa sede lessi interamente la relazione del Medico Sanitario dopo un sopralluogo e nella quale venivano riportati i danni prodotti alle abitazioni, ai campi e le malattie in cui andava incontro una intera borgata.*

*Ora, tra le altre norme sanitarie emanate in questo anno ne riporto qualche altra e chiedo venia se sarò lungo, ma è l'argomento che lo richiede. Il Medico Sanitario di Ponza, a seguito dell'ispezione eseguita il 7 settembre 1961 assieme al Pro, Lo Cicero (direttore del laboratorio di igiene e profilassi di Latina) così scrive: "si è constatato l'esistenza dell'inconveniente, che la polvere inquina l'aria e invade le case, i negozi, le cisterne e che viene respirata. L'inconveniente è dato soprattutto dal forno essiccatoio dalla cui ciminiera escono fumi, scorie di gas lucidi misti a particelle di polvere essiccata e dalla polvere stradale sollevata dall'intenso traffico dei camion della ditta stessa. La miscela bentonite-soda esposta al sole a quanto ci è stato dato constatare, non solleva polvere, venne prelevata per essere condotta al forno con una percentuale di umidità del (25%) che la rende umida anche al tatto. Si è cominciato anche l'impianto di un altro essiccatoio di miscela bentonite-soda in zona Calacaparra. La popolazione della località ha fatto le sue rimostranze in modo abbastanza vivace. Sarebbe opportuno evitare questo nuovo impianto essiccatoio essendo sufficiente quello che esiste in zona Piana. Esistono quivi quattro o cinque piazzette abbastanza ampie dove poter essiccare materiale in quantità, specie se viene questo mandato ai forni ancora così umido come ci è stato mostrato. Per evitare che la polvere stagni nella zona come uno smog minaccioso e pericoloso, è sufficiente bagnare tutti i giorni, almeno una volta, tutte le strade polverose come è stato fatto nel giorno della nostra ispezione. Come ci è stato assicurato dall'ing. della ditta Samip: si sta effettuando un sistema di imbrigliamento delle polveri che escono dalle ciminiere con un innaffiamento di acque polverizzate a getto continuo. La polvere così bagnata ed appesantita defluirebbe attraverso un condotto di caduta nei piani inferiori e magari recuperata. C'è da augurarsi che l'ingegnoso sistema dia i suoi buoni frutti. Noi saremo spettatori! E' da raccomandare agli operai della Samip addetti ai forni di non approfittare del sonno degli abitanti per scaricare a tutto vapore la ciminiera onde pulirla di tutti i detriti accumulati durante il giorno. Verrebbe ad essere annullato l'innaffiamento della polvere con il suo imbrigliamento".*



*Il Medico Sanitario, sempre dopo la menzionata ispezione, disponeva quanto segue: “Per ovviare all’eliminazione degli inconvenienti è necessario che la società Mineraria Samip prenda i seguenti provvedimenti:*

*1) Evitare di costruire altri spiazzali di essiccamento e di mescolamento della bentonite con carbonato sodico (es. quello di Calacaparra o altri) lasciando in funzione solamente quello vicino allo stabilimento , evitando la dispersione della polvere di carbonato sodico con teloni protettivi soprattutto quando i venti dominanti di ponente sono forti, fino al cambio con un mezzo più efficace dell’attuale, poiché una volta avvenuta la mescolanza con la bentonite, la notevole umidità di questa impedisce la polverizzazione.*

*2) Migliorare la filtrazione dei vapori che trascinano le polveri nella ciminiera, oltre che una pioggia di acqua, anche con maniche resistenti, come ha promesso lo stesso Ingegnere dello stabilimento, ricorrendo anche a camere di precipitazioni in modo che la parte corpus colata espulsa viene ridotta al minimo e tale da non provocare gli inconvenienti lamentati.*

*3) Vietare l’espulsione violenta durante la notte da parte degli operai dei vapori della ciminiera per evitare il pericolo di intasamento, di questa, come sembra, o l’innalzamento pericoloso della pressione delle caldaie, come dicono gli organi tecnici della miniera stessa, ricorrendo ad altri accorgimenti.*

*4) Fare innaffiare dallo stabilimento tutte le strade a massicciata nell’ambito della zona mineraria almeno una volta al giorno d’estate e se necessario anche due volte, come ha fatto il giorno precedente al sopralluogo, per cui, nonostante il movimento intenso degli autocarri, non si è visto il sollevamento di un granello di polvere”.*

*A questa è seguita un’altra ampia relazione dell’Ufficio Sanitario di Ponza meno di un mese fa nella quale si lamentava che gli inconvenienti accennati si perpetuano con la medesima insistenza e le relative serie conseguenze. Di pochi giorni è un’ordinanza comunale per la applicazione delle precise disposizioni tutorie.*

***Una cosa è certa : finora le ordinanze e le disposizioni sanitarie e comunali rimangono sulla carta, mentre la Samip procede nei suoi sconci e persistenti lavori.***

***Ed ora la conclusione: bisogna dire basta alla Samip e ai suoi sistemi indecorosi verso una popolazione che giorno per giorno vive nell’incubo dei maltrattamenti , di essere sloggiata e di essere colpita nella salute. E’ venuta l’ora di porre fine a simile mostruosità facendo intervenire l’organo di tutela del paesaggio qual è la Sovrintendenza ai Monumenti e tutte le Autorità Provinciali e Nazionali.***

***Per tale fatto richiamo l'attenzione e la severa applicazione dell'art. 9 della Costituzione che al II° capoverso così recita: "LA REPUBBLICA TUTELA IL PAESAGGIO E IL PATRIMONIO STORICO E ARTISTICO DELLA NAZIONE" è il decreto emanato in data 14.1.54 dai Ministri della P.I. e della Marina Mercantile e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n° 20 del 26 gennaio dello stesso anno che così si esprimeva: "visto che le isole di Ponza, Gavi, Palmarola e Zannone hanno tutti i requisiti per essere sottoposte alla proposta di Vincolo; Visto l'opposizione della Samip contro la proposta di vincolo; considerato che la detta opposizione è infondata ecc. ecc. Si DECRETA che le isole di Ponza, Gavi, Palmarola e Zannone , facente tutte parte del territorio di Ponza, hanno notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n° 1497 e, sono quindi, sottoposte a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa."***

***Basta quindi alle continue richieste di concessioni!***

***Salviamo Ponza e la sua popolazione e non facciamola più languire. Guardiamo il popolo , preoccupiamoci soltanto del popolo, di questo buon popolo che tanto si prodiga perché ama la sua terra e non appoggiamo i fini particolaristici di quelli che invocano l'enciclica - Mater et Magistra" solo a loro preciso vantaggio e non dell'umile lavoratore e del popolo. Se il buon Dio ha donato alla nostra Isola dei Minerali, gli stessi dovrebbero servire a donare benessere alla terra da cui vengono estratti e non, come si verifica quotidianamente , soltanto viva e palpitante preoccupazione.***

***Facciamo in modo che per Ponza siano unite le nostre menti, i nostri cuori e i nostri sforzi e che il nostro "NO" alla società Samip ripassi di cuore in cuore di tutti i figli dell'isola, perché solo in tal modo la tanto auspicata rinascita di Ponza sarà prossima con tutte le sante e giuste affermazioni e per il popolo operoso e fattivo vi sarà finalmente progresso, tranquillità, benessere e prosperità.***

***Il Consiglio Comunale con voti unanimi espressi per alzata di mano delibera di opporsi alla richiesta della Soc. Samip tendente ad ottenere il rinnovo della concessione mineraria....***

***Delibera inoltre di delegare la Giunta e il Sindaco a svolgere ogni azione legale e amministrativa utile al raggiungimento dei fini che questo Consiglio Comunale si è proposto.***